

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

Il S. Padre delinea ed illustra l'opera educativa dei Collegi pag. 89

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero » 97

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Per le richieste di Vicecurati » 98

Esame di Teologia Morale per gli alunni del Convitto Teologico della
Consolata - X Giornata di Santificazione Sacerdotale » 99

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Giugno » 101

Casus II e Kalendario Liturgico anno MCMLV » 102

Mese Ignaziano Sacerdotale a Villa S. Croce - S. Mauro Torinese -
Corso per il Clero » 103

Apostolato della Preghiera - 1° Centenario Festa del Sacro Cuore » 105

Istituto Cattolico di Attività Sociale » 107

Concorso Parrocchiale » 108

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrosso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Il S. Padre delinea ed illustra l'opera educativa dei Collegi

**RICEVENDO VENERDI' 20 APRILE GLI ALUNNI, PROFESSORI E DIRIGENTI
DEL CONVITTO NAZIONALE MASCHILE DI ROMA, IL S. PADRE HA RIVOLTO
LORO IL SEGUENTE DISCORSO, RICCO DI INSEGNAMENTI**

Nell'accogliervi con paterno affetto nella Nostra dimora, diletti giovani del Convitto Nazionale Maschile di Roma, vi esprimiamo il vivo gradimento di trovarCi in mezzo a voi, ai vostri Educatori e alle vostre famiglie.

Non soltanto Ci sembra di respirare il fresco alito di primavera che ogni schiera giovanile spande intorno a sè; ma, appartenendo voi ad un Istituto scolastico romano, Ci sentiamo come tornare per brevi momenti ai giorni della lontana giovinezza, allorchè in un altro Istituto, parimente romano, e, come il vostro, erede di gloriose tradizioni, trascorremmo anni sereni, coltivando, con l'aiuto della grazia, le segrete aspirazioni dell'anima, per il cui conseguimento ogni fatica è lieve, ogni sacrificio si muta in letizia.

Lontani allora dal presagire quali fossero le vie che Ci serbava la divina Provvidenza, stimavamo in ogni modo esser primo dovere di non opporLe resistenza, ma di seguire docilmente i suoi disegni, praticando i consigli e gli ammaestramenti di coloro che la rappresentano presso ogni fanciullo, nella famiglia, nella Chiesa e nella scuola.

Questa medesima norma desideriamo subito di consegnarvi come ricordo di questo incontro con Noi, affinchè gli anni, che voi trascorrete nel collegio, siano semi fecondi per la intera vita che vi attende.

Voi siete venuti alla Nostra presenza consapevoli delle gloriose tradizioni del vostro Convitto, che, com'è noto, fu fondato, allo scadere

del secolo XVI, dal Nostro Predecessore Clemente VIII, premuroso di assicurare alla Nobiltà romana, che in quei tempi rappresentava la classe dirigente, una gioventù religiosamente e culturalmente preparata ad affrontare i suoi futuri doveri. L'Istituto, che si onorava del titolo di « Nobile Pontificio Collegio Clementino », per circa tre secoli e mediante la illuminata direzione dei Religiosi Somaschi, corrispose pienamente alle intenzioni del suo Fondatore, espresse nella Bolla « Ubi primum ad summi apostolatus apicem » del 7 luglio 1604 (Bullar. Rom. t. XI pag. 90 e segg.), formando valide schiere di uomini esimi nella professione della religione, nel culto delle lettere e delle arti, e nella pratica esemplare di civili virtù. E' certamente suo vanto l'essere stato modello di tanti altri Istituti in Italia e nell'Europa, i quali, con quanto di bene essi irradiarono nella società del tempo, ripetono la loro origine dalla solerte premura della Chiesa verso la gioventù.

Il « Clementino », come tante altre Istituzioni romane, risentì, nel secolo scorso, la scossa delle agitazioni politiche ed attraversò, come conseguenza di quelle e del mutamento della sua struttura, un periodo dolorosamente discordante dalle sue tradizioni, e pertanto meno propizio a favorire la perfetta educazione dei giovanetti di una Nazione, quale è l'Italia, che non può prescindere dai valori religiosi. Ma fu, per divino favore, una breve parentesi, poichè, cessato il vento avverso, anche il vostro Istituto, col suo nuovo nome di « Convitto Nazionale », ritornò a prosperare e a riscuotere la fiducia delle famiglie cristiane.

Al presente il vostro Convitto, nella nuova sede, eretta dalle fondamenta in accordo con le moderne esigenze pedagogiche, egregiamente diretto da una scelta schiera di Superiori, di Insegnanti e di Istitutori, circondato dalle premure e dalla stima delle pubbliche Autorità, possiede tutto ciò che si può desiderare per assicurare ai numerosi giovani, che vi accorrono da ogni regione, una perfetta educazione religiosa, civile e scolastica.

Ci sono anche noti gli ottimi risultati raccolti negli studi, particolarmente negli ultimi anni, e dimostrati negli esami di maturità, il cui felice superamento corona non soltanto la diligenza degli alunni ma, con non minor merito, l'operosa sollecitudine e la valentia degli insegnanti.

Vorremmo tuttavia chiedervi se nel campo dell'educazione sia possibile di arrestarsi ai buoni risultati, senza sforzarsi, in quanto è possibile, e colla divina grazia, di tendere alla perfezione. Ebbene, con la premura di chi ama particolarmente la gioventù studiosa, desideriamo di cogliere questa occasione per manifestarvi qualche pensiero sull'opera educativa dei collegi, a profitto anche di tanti altri giovanetti, il cui avvenire, e quello stesso della società, dipende dai brevi anni in essi trascorsi.

L'educazione collegiale, particolarmente nei convitti, nonostante abbia dato nel passato e al presente buoni risultati, è stata oggetto di

severe critiche negli ultimi tempi da parte di alcuni cultori delle scienze pedagogiche, che la vorrebbero bandita, quasi sia del tutto inetta. Ma le critiche, anche se avvalorate da questo o quell'altro provato difetto, non costituiscono un sufficiente motivo di generale condanna dell'educazione collegiale in se stessa.

Certamente l'ambiente familiare, quasi nido apprestato dalla natura, quando sia assistito dalla Chiesa e integrato dalla scuola, è il più adatto ad assicurare una buona e anche perfetta educazione; ma spesso le circostanze di luogo, di lavoro, di persone, impediscono alla famiglia di attendere da sè sola all'arduo compito. In questi casi il collegio diviene una provvidenziale istituzione, senza la quale molti giovanetti resterebbero privi di grandi beni. Esso, tuttavia, non esenta i genitori dal dovere di occuparsi dei figli, anzi esige che il loro influsso sia presente anche nel collegio, per integrare l'opera di formazione che si compie lontano dai loro occhi. Tra l'educazione in famiglia, spesso impedita, e quella in collegio, necessariamente imperfetta, una via di mezzo è rappresentata dal semiconvitto, dove il giovanetto aggiunge ai vantaggi della educazione familiare quelli propri della vita collegiale.

I principali pregi di questa sono la formazione dell'animo ad una più austera coscienza del dovere, al senso della disciplina e della precisione, all'abitudine nell'ordinare le proprie occupazioni, al sentimento della responsabilità dei propri atti. Nel collegio il giovane è condotto per tempo a saper convivere in società, grazie ai differenti rapporti in cui viene a trovarsi coi superiori, coi condiscipoli e con gl'inferiori, almeno per età. Egli è spinto alla sana emulazione, al giusto senso dell'onore e all'accettazione dei necessari sacrifici. Il possesso di queste doti fin dai teneri anni senza dubbio faciliterà al giovane l'ingresso nella vita, lo sosterrà nell'affrontare le vicende e nell'adempire gli obblighi del proprio stato. Il conseguimento di questi risultati può però esser compromesso da eccessi e da difetti di metodo, tali da condurre ad un esito contrario, e, per conseguenza, a fornire motivo di giudicare negativa e dannosa l'educazione collegiale.

Indubbiamente la vita in comune, fuori dell'ambiente naturale, sotto l'impero di un rigido regolamento, che non sappia discernere individuo da individuo, presenta i suoi pericoli. Per poco che si sbagli, si avranno alunni tutt'altro che avviati al senso della responsabilità personale; ma trascinati, quasi come incoscienti, dal meccanismo delle azioni a un puro formalismo, sia nello studio che nella disciplina e nella preghiera. La stretta uniformità tende a soffocare l'impulso personale; la vita appartata a restringere la vasta visione del mondo; la inflessibile urgenza del regolamento fomenta talvolta l'ipocrisia, oppure impone un livello spirituale, che per gli uni sarà troppo basso e per gli altri, invece, irraggiungibile; la troppa severità finisce per tramutare i caratteri forti in ribelli ed i timidi in avviliti e chiusi.

E' però possibile e doveroso rimediare a questi pericoli mediante il discernimento, la moderazione, la soavità. Occorre in primo luogo saper discernere negli alunni ogni singolo caso. L'educazione cosiddetta di massa, come anche l'insegnamento di classe, costa certamente minor fatica, ma rischia di giovare soltanto ad alcuni, mentre tutti hanno il diritto di profittarne. I fanciulli non sono mai uno eguale all'altro, nè per intelligenza, nè per indole, nè per le altre qualità spirituali: è una legge della vita. Essi vanno dunque considerati singolarmente, sia nell'assegnare loro il tenore di vita, che nel correggerli e nel giudicarli. E' da evitare in ogni caso quella comunanza troppo uniforme, che pone talora qualche centinaio di collegiali, differenti anche per età, a studiare, a dormire, a pranzare e a giocare in un unico edificio, con un unico orario, sotto un unico regolamento. Si cerca bensì di ovviare all'inconveniente mediante la divisione in gruppi omogenei, e di tal numero che non superi la possibilità, in chi li assiste, di seguire paternamente ogni singolo soggetto. Ma anche così divisi in gruppi, ai quali sarebbe opportuno di assegnare un orario, un regolamento ed esercizi differenti e proporzionati, e sebbene il giovane normale dal complesso dei valori spirituali e morali, che gli offrono la educazione e la scuola, il buon esempio e il buon libro, ricavi da se stesso gli elementi necessari alla sua retta formazione, occorre tuttavia che ognuno si senta oggetto di speciale attenzione da parte dell'educatore, e che non riceva mai l'impressione di essere confuso e dimenticato nella massa, trascurato nelle sue esigenze, nei suoi bisogni e nelle sue debolezze, quasi che conti soltanto la sua presenza fisica. Da tale singola premura deriverà nell'alunno lo stimolo ad affermare e sviluppare il suo temperamento personale, lo spirito d'intrapresa, il senso della responsabilità verso i superiori e i coetanei, non altrimenti che se egli vivesse in seno ad una numerosa e bene ordinata famiglia.

Il secondo carattere che deve informare l'educazione. L'antico precetto « ne quid nimis », equivalente all'altro « in medio stat virtus », deve ispirare ogni atto dell'educatore, sia quando stabilisce una regola, sia quando ne esige la osservanza. Occorre un illuminato senso di discrezione nel determinare la durata dello studio e dello svago, la distribuzione dei premi e dei castighi, la concessione di libertà e le esigenze della disciplina. Anche gli esercizi di pietà debbono conoscere la retta misura, affinchè non divengano peso quasi insopportabile, e non lascino nell'animo il tedio. Non di rado si è notato il deplorabile effetto di uno zelo eccessivo in questo punto. Si sono visti allievi di collegi anche cattolici, ove non si è tenuto conto della moderazione, ma si è voluto imporre un tenore di pratiche religiose, forse neppure proporzionato a giovani chierici, trascurare, tornati in famiglia, i doveri più elementari del cristiano, come l'assistenza domenicale alla Santa Messa. Si deve certamente aiutare ed esortare il giovane a pregare; ma sempre in tale misura, che la preghiera rimanga un dolce bisogno dell'anima.

Un'aura di serena soavità dovrebbe, in terzo luogo, aleggiare in ogni collegio, tale però da non compromettere la formazione di forti caratteri. Specialmente a giovanetti, che provengono da sane famiglie, il senso del dovere si inoculi mediante la personale persuasione e con argomenti di ragione e di affetto. Un soggetto, che sia persuaso dell'amore dei suoi genitori e dei suoi superiori, non mancherà di corrispondere prima o poi alle loro premure. E' da bandire quindi il comando che non dia o non supponga qualche ragionevole giustificazione, il rimprovero che tradisce un personale rancore, la punizione esclusivamente vendicativa. La soavità va abbandonata per ultima, per breve tempo, e in singoli casi. Essa deve presiedere il giudizio e superare la stretta giustizia, poichè l'animo del giovanetto non è quasi mai tanto maturo da comprendere tutto il male, nè tanto tenace in esso da non saper riprendere la buona strada, appena gli sia dimostrata.

Questi precetti, scelti tra quelli d'indole più generale e più pratica, e quelli, a voi noti, che le scienze pedagogiche saggiamente consigliano, non mancheranno, se diligentemente applicati, di assicurare alla vostra opera di educatori eccellenti risultati. Desideriamo ora di rivolgere la Nostra parola più direttamente ai giovani che si educano in collegi simili al vostro, affinchè sappiano che cosa aspettano da loro le famiglie, la società e la Chiesa stessa, e in che modo essi debbano corrispondere a tale cure, di cui sono amorevolmente oggetto. Non sempre le famiglie ricorrono al collegio costrette dalle accennate circostanze anormali; ma scelgono questo tipo di educazione per i propri figli nella fondata persuasione di porli in condizione più favorevole a conseguire una formazione eccellente e, per quanto è possibile, completa. Da parte loro i collegi, qual'è il vostro, si propongono come fine proprio, benchè non esclusivo, di formare uomini egregi sotto ogni aspetto, uomini al di sopra della mediocrità, sui quali la società, sia religiosa che civile, possa fare assegnamento per l'avvenire.

Ma come riuscirà un collegio, anche ottimo in tutti gli aspetti, a formare uomini esimi, se per primi, voi giovanetti, non bramaste di divenire tali? Mirare dunque al più alto grado possibile è il primo passo di ogni ottima educazione. La fresca età porta spontaneamente il giovanetto intelligente e sano a proporsi belli e grandi ideali; però non di rado una sopraggiunta apatia ed indolenza, oppure l'influsso esterno cospirano a soffocare gli impulsi e a ridurre a modeste proporzioni i desideri di eccellere. Non vi è peggior inizio nel cammino della vita che la rinunzia prima della prova, il ripiegamento prima della battaglia, la rassegnazione prima dell'avversità.

Sono molti, pur troppo, ai nostri tempi i giovani, insensibili al fascino della grandezza di sane e alte mete, giovani dal tono fiacco, contenti di tendere ad un loro piccolo mondo di personali comodità, e che, se mai accarezzano ideali, li scelgono tra quelli effimeri, di appariscente valore e di immediato vantaggio. Essi potranno diventare buoni citta-

dini ed anche utili alla società; ma che ne sarebbe di una nazione, la cui gioventù, in numero sufficiente, non ardisse aspirare a grandi ed egregie cose? Il suo avvenire, che esige progresso, avanzamento, miglioramento, resterebbe gravemente compromesso. Vorremmo perciò esortarvi ad aprire i vostri animi a grandi desideri, e, pur nella giusta estimazione delle vostre forze, a prefiggervi ardite mete, così che nel vasto campo della vita possiate arrecare elevati contributi di scienza, o di arte, o di azione alla società, che dai giovani aspetta le valide guide del suo domani.

E' certamente un pregio della educazione collegiale lo stimolare gli animi a conoscere e desiderare grandi cose, sia per la presenza di nobili tradizioni, sia mediante la spontanea emulazione, e con l'influsso di egregi maestri. Tuttavia il trovarvi aggregati a così encomiabili istituti, che dispongono di ogni mezzo per dare una compiuta ed eccellente educazione, potrebbe indurvi a credere che, per ottenere lo scopo, basti vivere in essi alcuni anni, quasi diremmo, passivamente; non altrimenti che per giungere ad un lontano porto, è sufficiente restare sulla nave, senza occuparsi d'altro. Orbene, il prefiggersi alte mete nella vita non è che il primo di molti ed aspri passi, che restano da compiersi. Non esiste virtù magica, che tramuti gl'ideali in realtà, se non la ferma volontà e il totale impegno delle forze di cui si dispone. Al desiderio deve dunque seguire l'impegno; questo, a sua volta, dev'essere costante, inflessibile nelle difficoltà, pronto ai cimenti e alle rinunzie, poichè, come insegna un'antica sentenza, ciò che non costa non vale. I beni morali non si ricevono in dono da altri, come le eredità; ma vanno conquistati coi propri sforzi personali. Tuttavia il collegio può validamente aiutarvi nella misura che voi collaborerete coi vostri educatori. Ma in che modo si tradurrà in atto la vostra collaborazione? Innanzi tutto ponendo la vostra piena fiducia in loro.

La fiducia, frutto della stima, consiste nell'intima persuasione che quanto vi viene insegnato, consigliato, disposto, scaturisce dall'affetto e mira al vostro miglior bene anche se a prima vista non ne vedete chiaramente i motivi. Molti naufragi della vita hanno la loro origine dal rifiuto di prestar fede ai genitori e agli educatori; molte amare esperienze sarebbero invece risparmiate, se si credesse fiduciosamente a coloro che di esperienze hanno maggiore conoscenza. Ponete dunque piena fiducia in quelli che hanno preso su di sè ed accettato dalla Provvidenza la grave responsabilità del vostro avvenire e ne posseggono le necessarie doti di mente e di cuore. Tra questi primeggiano i genitori, i cui consigli non dovrebbero mai essere da voi sottoposti a discussione, almeno fino al giorno in cui vi sentirete uomini maturi a tutta prova.

Alla fiducia deve seguire la docilità, che consiste nel praticare i consigli, accettare le correzioni, piegarsi agl'indirizzi che vi saranno dati con illuminato affetto. Il crescente senso critico della vostra età vi spingerà spesso a porre in dubbio questo o quel precetto, mentre le sugge-

stioni di coloro, a cui il vostro avvenire in realtà ben poco interessa, vi istigheranno non di rado a respingere la mano di chi vi guida: dovete allora ricordarvi che la maturità del giudizio viene con gli anni, e che non altri se non voi patireste le conseguenze di passi avventati.

La costante generosità nell'impegnarsi sia la terza virtù di coloro che bramano divenire esimi. Il giovane che tentenna nel cominciare, che alterna settimane d'intenso studio con altre di pigrizia o di frivole occupazioni, che rimanda al giorno successivo i suoi doveri, non arriverà mai ad elevati traguardi. Voi possedete ora un prezioso tesoro: la vostra stessa giovinezza. I suoi maravigliosi pregi sono la naturale prontezza al vero ed al bene, la malleabilità dell'animo, l'abbondanza di energie fisiche, la interezza delle facoltà spirituali, la vigoria negli impulsi. Tali ricchezze, come i talenti evangelici, non saranno sempre a vostra disposizione. Orbene, il collegio, mediante la paterna vigilanza degli educatori, la saggia ripartizione dell'orario, l'avviamento al metodo ed alla precisione, e le altre norme cui si conformeranno i vostri educatori, vi aiuterà molto a trarre il massimo frutto dai vostri talenti; ma resta sempre vero che tocca a voi assecondare questa opera e vegliare affinché essi non vadano dissipati.

Occorre inoltre che i giovinetti collaborino insieme nell'edificare il loro splendido avvenire. Benchè essi stessi spesso non se ne avvedano, esiste tra di loro una risolutiva interdipendenza d'influssi dovuta alla maggiore mutua comprensione. Nonostante la più sapiente opera degli educatori, un cattivo condiscipolo può distruggere ciò che quelli edificano, come anche, al contrario, un buon amico convaliderà i precetti del maestro più di quanto questi possa fare. Come spetta a ciascuno di voi guadagnarsi dal triste influsso di questo o quel coetaneo, facilmente riconoscibile per il disaccordo che noterete tra le sue suggestioni e i consigli degli educatori, così è vostro dovere porre la vostra azione su gli altri a loro vantaggio. Scaturiscono in tal modo tra i condiscipoli di un medesimo collegio quelle sane e profonde amicizie, che nè gli anni nè le distanze faranno impallidire: esse saranno il risultato più caro e prezioso dei lontani anni di educazione.

Vi è infine una terza collaborazione che non potrà mai essere abbastanza raccomandata, e che stringe in un'opera solidale e indispensabile il collegio, gli alunni, le famiglie. E' anzitutto necessaria una perfetta concordia di principii e d'indirizzi tra il collegio e la famiglia, affinchè l'uno non distrugga l'azione dell'altra, e viceversa. La famiglia in particolare, come abbiamo già accennato, affidando al collegio il figliuolo, non rinuncia ai propri diritti, nè viene sgravata dalle sue responsabilità. Spetta ad essa affiancare, sostenere, continuare l'opera degli educatori. Talora si richiederà verso l'alunno maggiore fiducia, tal'altra maggiore severità, o più assiduo interessamento, o anche occorrerà sacrificare un poco dei propri sentimenti. Ma soprattutto è necessario che i giovinetti vedano sempre una perfetta intesa tra collegio e

famiglia. Con tale triplice collaborazione, alla quale si aggiungerà quella più elevata, efficace ed intima che esercita la religione per mezzo dei suoi ministri, si può sperare con fondamento che gli alti ideali dai giovani propostisi, dalle famiglie augurati, dal collegio perseguiti, diverranno un giorno felice realtà.

Quanto alla vostra condotta pratica, diletti figli del Convitto Nazionale di Roma, Ci piace ricordarvi come le prime regole del « Nobile Pontificio Collegio Clementino » raccomandavano specialmente tre cose: la « devozione », l'« ubbidienza », lo « studio ». Alla distanza di tre secoli non sapremmo darvi un migliore indirizzo per vedere attuata la vostra collaborazione con gli educatori. Siate pii nella letizia e nella purezza del cuore, persuasi che la fede è il saldo fondamento della vita. Obbedite, non tanto costretti dal timore, quanto attratti dalla certezza del buon fine che si propongono coloro che vi amano. Attendete allo studio con metodo e assiduità, non solo per arricchire la vostra mente, ma altresì per adempiere il comune obbligo del lavoro. Vorremmo inoltre aggiungere un particolare dovere proprio della vostra età, il cui carattere sta essenzialmente nel crescere. Come ogni nuovo giorno trova i giovanetti più sviluppati nel fisico, così deve trovarli più avanzati nello studio e nelle virtù. La più alta lode, che il santo Vangelo tributa all'infanzia di Gesù, sta nel narrare che « Egli cresceva in sapienza, in statura e in grazia presso Dio e gli uomini » (Luc. 2, 52). Il divino Coetaneo sia pertanto il vostro modello, non solo per l'incessante profitto nella sapienza e nella grazia, ma anche per il conforto che la vostra condotta darà a coloro che guardano a voi come ai loro più cari tesori in questo mondo: i genitori e gli educatori.

Con l'augurio che voi tutti, — e gli altri giovanetti che si educano nei collegi d'Italia —, accoglierete questi Nostri paterni insegnamenti, e praticandoli vi formerete uomini di carattere, cittadini irreprensibili, modelli agli altri di virtù religiose, familiari e sociali, in una parola, degni delle migliori tradizioni della vostra Patria, invochiamo su di voi, sui vostri educatori e sulle vostre famiglie l'abbondanza dei celesti favori in auspicio dei quali impartiamo a tutti la Nostra Apostolica Benedizione.

Atti Arcivescovili

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero

VENERATI SACERDOTI,

Ho qui sul tavolo una circolare che la Congregazione Sacerdotale Figli del S. Cuore con sede a Trento indirizza a tutti i Sacerdoti per invitarli nella festa del S. Cuore — 8 Giugno — a celebrare la X Giornata di Santificazione Sacerdotale. L'anno scorso celebrandosi la IX Giornata era stato proposto come tema « La virtù dell'obbedienza »: e il S. Padre ne elogiava la scelta, perchè essa rifulge nel Divino Modello **obediens usque ad mortem**.

Quest'anno il tema è « La fedeltà sacerdotale ». E' un tema tanto importante, che ho pensato di riportare in questo numero della Rivista la citata Circolare, perchè sia di stimolo specialmente al Clero giovane ad attuare tale giornata. Oggi impera purtroppo l'attivismo, e pare che l'apostolato del secolo XX debba consistere tutto in muoversi continuamente, in correre, andar lontano: e non si ha più il tempo di riflettere, meditare, raccogliersi ai piedi di Gesù. E così la dissipazione toglie l'ansia di operare unicamente per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime, per la santificazione nostra.

Ho avuto tra mani in questi giorni il testo di una conferenza tenuta da un alto Magistrato nella sede della Famiglia Piemontese a Roma; ne fui commosso, perchè nel suo discorso ha presentato i tre nostri Santi Sacerdoti, S. Giuseppe B. Cottolengo, S. Giovanni Bosco e S. Giuseppe Cafasso come gloria del Clero Torinese rispettivamente nell'esercizio della carità, nell'educazione della gioventù, nell'assistenza dei condannati. Se vogliamo che tale apostolato continui, se non si vuole correre l'alea di essere degeneri, è necessario meditare su questo tema fondamentale della fedeltà al nostro Sacerdozio dinanzi alla immagine del Cuore di Gesù, per ravvivare i propositi della sacra Ordinazione, e, senza trascurare l'assistenza alla gioventù, porre ogni mattina la base della giornata nella preghiera, nella meditazione, nella devota celebrazione della S. Messa; onde attingere quel fervore e quella unione col Divino Maestro, che devono essere di guida al nostro apostolato quotidiano, e di sostegno nelle contrarietà, memori che « **sine me nihil potestis facere** ». (Ioa. XV, 5). Ponderate quel **nihil**, che è parola di Dio.

Questo stesso fine della spiritualità si propone il Corso, che per Sacerdoti si terrà a Roma nella Domus Pacis dal 16 al 21 Luglio a cura della Commissione Episcopale per l'Azione Cattolica, del quale troverete il programma in calce a questo numero della Rivista.

Troverete pure in calce a questo numero due altri inviti per Sacerdoti.

Il primo è un convegno di due giorni — 18 e 19 Giugno — a Villa S. Croce di S. Mauro in occasione del 1° Centenario della Festa del S. Cuore, per studiare assieme quelle pratiche che servono a far rifiorire tra i fedeli la devozione al S. Cuore, mezzo efficacissimo di conquista delle anime.

Il secondo è pure l'annuncio di un convegno a La Mendola dal 4 al 7 Luglio, ove si svolgerà il IV Corso Nazionale per il Clero sui problemi sociali. E' questo un tema di attualità, perchè i problemi sociali sono oggi all'ordine del giorno, e il Clero non può disinteressarsene, se non vuole perdere il contatto colla classe operaia.

Il programma definitivo del Corso e le condizioni per la partecipazione saranno pronti quanto prima, e quanti credessero approfittare di questo Corso per passare qualche giorno in montagna, potranno farne richiesta « all'Istituto Cattolico di Assistenza Sociale, Via Depretis 86 - Roma ».

Raccomandandomi intanto alle vostre preghiere, di gran cuore invoco su tutti e ciascuno di voi le divine benedizioni.

Torino, 15 Maggio 1956.

+ M. Card. Geronzi
Ministero

Comunicati della Curia Arcivescovile

PER LE RICHIESTE DI VICECURATI

I MM. RR. Signori Parroci, che intendono fare richiesta di Coadiutore, sono pregati di farne domanda per iscritto *non più tardi* del giorno 15 Giugno prossimo, indicando:

- 1) il numero dei fedeli affidati alle loro cure.
- 2) se in parrocchia vi sono altri Sacerdoti da cui possano essere coadiuvati nell'esercizio del loro ministero.
- 3) il trattamento che viene fatto al coadiutore.

ESAME DI TEOLOGIA MORALE PER GLI ALUNNI DEL CONVITTO TEOLOGICO DELLA CONSOLATA

Si notifica che l'esame particolare per gli alunni del primo anno, come per l'esame particolare e generale per gli alunni del secondo anno, avrà luogo nei locali del Convitto Ecclesiastico della Consolata il giorno di lunedì 18 Giugno p. v. alle ore 8,45.

X GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE Festa del Sacro Cuore di Gesù - 8 Giugno 1956

Ritorna la Festa del S. Cuore di Gesù, nella quale col consenso e la benedizione del S. Padre, da dieci anni siamo soliti celebrare la *Giornata di Santificazione Sacerdotale*.

E' questo benedetto Cuore, tanto desideroso della santità dei Suoi Sacri Ministri, che ci chiama ancora una volta attorno al Suo Altare per eccitarci sempre più a quella fedeltà, che ci ha domandato e che noi Gli abbiamo promesso negli indimenticabili giorni delle nostre Sacre Ordinzioni.

Come non ricordare la S. Ordinazione del Suddiaconato e ancor più quella del nostro Sacerdozio? Allora, con lo spirito ripieno di ardente amore e di santo entusiasmo, nella sincerità del nostro cuore, « *in simplicitate cordis nostri* », abbiamo giurato fedeltà al Signore ed era spontanea e fervorosa la promessa di essere suoi per sempre.

Allora ci riempiva il cuore di santa gioia il pensiero che, avendoci Egli eletti a partecipare al Suo Sacerdozio e chiamati alla più stretta intimità, avendoci pure comunicati i Suoi poteri divini ed elevati ad un grado tanto eccelso nella Chiesa, l'anima nostra doveva perciò stesso considerarsi vera sposa Sua, ciò che richiedeva da noi una assoluta e perpetua fedeltà.

E come questa ha reso felici i primi tempi del nostro Sacerdozio, così sarà anche per l'avvenire, finchè manterremo la promessa che abbiamo fatta.

Ma quanto è insidiata questa fedeltà: dal demonio che se ne fa bersaglio, perchè teme la nostra costanza; dal mondo, cui la perseveranza nel nostro proposito suona rimprovero; dalla nostra natura, contro le cui tendenze deve di continuo lottare, sollecitata da incentivi di ogni sorta, mentre i gravi pesi del ministero sacro, gli insuccessi e le difficoltà di ogni genere cooperano talora a stancarla, a indebolirla o a distruggerla.

*
**

Sacro Cuore di Gesù, sostenete la fedeltà dei Vostri Sacri Ministri, corroboratela, rendetela invitta, generosa, perseverante sino alla morte. Se il Sacerdote non si mantiene fedele, non rimane più in Voi, non

è più altro Voi stesso, non lavora per la Vostra gloria, non diffonde il Vostro Regno, non Vi guadagna anime, non combatte i Vostri nemici, ma è un inutile nella Chiesa, anzi un pericoloso a sè e ai fratelli suoi.

★★

Maria SS., Madre del Sacerdote Gesù, voi che siete la *Virgo fidelis* e tali volete i figli Sacerdoti, che Egli vi affidò sul Calvario, impetrate per il Clero di tutto il mondo una fedeltà a tutta prova e perenne: nulla sa negare il Suo Divin Cuore a voi, che ne conoscete i più intimi palpiti e i suoi ardentissimi desideri.

★★

Santi Sacerdoti, che nell'esercizio di una indomita fedeltà avete raggiunto i gradi più eccelsi della perfezione ed ora fate corona nel Cielo al Pontefice Eterno: e voi « che per conservare intatta la vostra fedeltà a Gesù e alla legittima autorità da Lui stabilita, siete stati trovati degni di soffrire per il nome di Cristo non solo contumelie, ma persecuzioni e carceri e morte » (cfr. *Menti nostrae* - n. 20): ottenete da Lui per tutti i Confratelli vostri, che militano ancora sulla terra, abbondanti grazie per imitarvi in questa virtù indispensabile.

★★

Così mediante la fedeltà dei sacri Ministri ne verrà gloria a Gesù e al Suo Sacerdozio ed essi attireranno copiose grazie sul mondo intero, che avvolto fra tanta oscurità non potrà non ammirare lo splendore sacerdotale, meraviglioso riflesso dell'Eterno Sacerdozio.

★★

Accogliamo questo invito del S. Cuore di Gesù, appagando così un desiderio tanto ardente che Egli, appassionato, manifestò nell'ultima ora di sua vita: « *Manete in me... manete in dilectione mea* » (Joan. XV). Tutti ne abbiamo bisogno: i più fedeli potranno con la divina grazia diventarlo ancor più; quelli che in questa virtù non si sentono forti, potranno ricevere da Lui potenti incrementi; sia dunque proposito nostro passare santamente questa Giornata di Santificazione Sacerdotale.

A ciò potrà servire l'osservanza di qualche punto almeno del seguente

Programma

1) Gioverà moltissimo, quale preparazione alla Giornata di Santificazione, fare per alcuni giorni la Meditazione e la lettura spirituale sulla fedeltà sacerdotale.

2) In un giorno antecedente alla Festa del S. Cuore, insieme con altri Confratelli o almeno da soli, si procurerà di fare un buon Ritiro Spirituale sopra questo argomento che si presta a parecchie opportune applicazioni.

3) Nel Ritiro, oppure prima o dopo, si farà una fervorosa Confessione, la quale dovrà comprendere anche l'accusa delle piccole infedeltà, che certamente si risconteranno nella vita del Sacerdote, chiamato a stretta intimità col Signore.

4) Nella Festa del S. Cuore si offrirà « *intentione primaria* », il Santo Sacrificio della Messa con tutta la devozione possibile, come se lo si facesse per l'ultima volta, chiedendo a Gesù benedetto, per l'intercessione di Maria SS., la grazia di una grande, delicata e sentita fedeltà.

5) Non dovrà mancare in questo giorno l'intercessione del Sacerdote per quei nostri Confratelli, i quali « *ambulantes in vanitate sensus sui Jesum et dilectam Sponsam suam Ecclesiam lacrimabili defectione contristarut* » (S. Pius X - *Actus Consecrationis*) e possibilmente si compirà qualche sacrificio, anche se un po' costoso, che possa giovare al loro spirito.

6) Nel pomeriggio di questo giorno il Sacerdote, in quanto sarà possibile, prenderà parte all'Ora di Adorazione dinanzi a Gesù Esposto insieme con i suoi Confratelli per promettere a Lui fedeltà incessante e chiederGli perdono delle mancanze commesse circa questa virtù, leggendo a tale scopo tutti insieme una particolare promessa.

7) Sarà molto opportuno che il Sacerdote in questa occasione così propizia emetta o rinnovi la propria Consacrazione al Divin Cuore di Gesù, riparando con una maggior fedeltà le possibili incorrispondenze passate.

★★

Si degni la Vergine SS., Madre e Regina dei Sacerdoti, offrire la sua valida intercessione presso il trono di Dio, perchè anche questa Giornata di Santificazione Sacerdotale raggiunga il suo scopo ed ogni Sacro Ministro conduca la sua vita in modo da meritare la promessa del Signore: « *Esto fidelis usque ad mortem et dabo tibi coronam vitae* » (Apoc. II. 10).

*La Congregazione Sacerdotale
Figli del Cuore di Gesù*

Trento (Italia — Epifania di N. S. G. C., 1956. Via dei Giardini, 36

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Giugno

Domenica 3 giugno: Istruzione 22ª - Doveri dei genitori
Domenica 10 giugno: Istruzione 23ª - Doveri dei genitori (segue)
Domenica 17 giugno: Istruzione 24ª - Doveri dei datori di lavoro
Domenica 24 giugno: Istruzione 25ª - Re - società religiosa e civile.

CASUS III E KALENDARIO LITURGICO anno MCMLV

PROPOSITUS AC SOLUTUS

Tiburtius in peritiis peragendis circa damna a Gubernio resarcienda vel a Societatibus adsecurationis, jacturam realem vel auget vel quandoque prorsus fingit et peritias peractas juramento firmat. In contractibus stipulandis, saepe ad contrahentem movendum, se aliquid praestaturum promittit addendo « sic iuro ». At postea, utilitatis causa, vel contractum cum aliis de iisdem rebus iam venditis at nondum traditis, perficit vel modalitates ut supra iuratas omittit. Ad alliciendam puellam ad malum jurat et se liberum esse, cum sit matrimonio junctus et se paratum ad eam ducendam si forte concipiat.

Adulterio patrato et uxori suspicanti jurat se cum puella illa realiter tractasse; sed de negotio aliquo peragendo.

Quaeritur: 1) Quid sit juramentum; 2) Quid requiratur ad juramentum valide et licite praestandum; 3) Quid dicendum de Tiburtio?

SOLUZIONE

N. B. - Rispondo solo al terzo quesito che si riferisce al caso.

Tiburzio perito deve *ex officio* peritare i danni da risarcirsi dal Governo o dalle Società di assicurazione secondo la realtà oggettiva senza aumenti, diminuzioni o finzioni. Quando agisce contro il suo ufficio per sé pecca contro giustizia e *in solidum* col danneggiato è tenuto al risarcimento dei danni come cooperatore positivo ed efficace. Confermando col giuramento perizie false pecca anche contro religione per lo spergiuro. Se in qualche caso fosse costretto a modificare le perizie come mezzo sicuro di giusta difesa del danneggiato per ottenere dal Governo o dalle Assicurazioni ciò che è dovuto, non peccherebbe contro giustizia e per conseguenza neppure contro religione per il giuramento trattandosi solo di restrizione mentale. Spesso infatti non si tratta che di espedienti tattici per tutelare i propri diritti. Nello stipulare i contratti se promette già con animo di non adempiere le stipulazioni sostanziali o le modalità gravi pecca contro giustizia per la fede. Per ciò che riguarda il giuramento non mi sembra che pecchi contro religione per lo spergiuro perchè manca un vero e proprio giuramento. Per un giuramento valido si esige la formula valida cioè chiamare Dio in testimonia; la sola formula « giuro » non sembra sufficiente a costituire un giuramento; ma serve solo a dare risalto alla propria affermazione. Naturalmente Tiburzio può aver peccato gravemente di spergiuro per la sua *falsa coscienza* come quasi sempre succede a chi ignora le questioni morali più sottili.

Quando dopo aver stipulato un contratto valido con uno, vende ad un terzo lo stesso oggetto del contratto pecca contro giustizia, perchè il contratto in Italia si conchiude nel momento dell'accettazione dell'altra parte e perciò basta il consenso e non si richiede la consegna dell'oggetto. Perciò da quel momento vincola i contraenti.

In quanto alla riparazione dei danni bisognerà vedere se realmente ci furono. Se l'altro contraente poté stipulare un altro contratto a pari condizioni con altri effettivamente il danno non esiste. Così si dica delle modalità avvertendo che più facilmente può esservi parvità di materia. Non adempiendo alle modalità giurate non pecca contro religione perchè la formula usata nel giuramento non è valida. Però può aver peccato per falsa coscienza anche contro religione.

Quando interpone il giuramento per attirare più facilmente la ragazza al male pecca gravemente per lo spergiuro giurando di essere libero e pronto a sposarla se gravida, infatti lede la verità nel giuramento; inoltre pecca pure contro la giustizia richiesta nel giuramento perchè si serve del giuramento per ottenere più facilmente il male.

E' ovvio che dal giuramento e dalla promessa di sposarla non nasce nessun obbligo perchè si tratta di promessa turpe e perciò non obbliga neanche nel caso che resti libero dal vincolo coniugale.

Giurando alla moglie di aver trattato realmente con la ragazza, ma di altri affari non pecca perchè il colpevole non è tenuto alla confessione delle sue colpe fuori del Sacramento e quindi se è lecito negare la propria colpa è lecito anche giurare.

Anzi sotto un certo aspetto Tiburzio è da lodare nell'aver nascosto il suo criminoso strappo alla fedeltà coniugale per non rompere la pace famigliare che è un grande bene.

Can. Giuseppe Rossino

MESE IGNAZIANO SACERDOTALE A VILLA S. CROCE - S. MAURO TORINESE

Il Mese Ignaziano in Villa S. Croce - S. Mauro Torinese, in questo anno 1956, 4° Centenario della morte di S. Ignazio di Loiola, avrà luogo dal giorno *17 agosto al 15 settembre*.

Predicatore: P. Arnaldo M. Lanz S. J.

Nota: Per informazioni rivolgersi al Superiore della Casa.

CORSO PER IL CLERO

Roma, 8 Maggio 1956

Eminenza Reverendissima,

mentre le forze Cattoliche, secondo le rispettive attribuzioni, si preparano alla prossima competizione elettorale, rimangono in piena evidenza i problemi di fondo della cura pastorale, che hanno nel sacerdote uno dei fattori fondamentali per la soluzione.

Molte, grazie a Dio, sono le iniziative che già si vanno annunziando per la prossima estate a pro del Clero in genere, e del Clero parrocchiale in specie. L'Azione Cattolica, che ha una bella tradizione anche al riguardo, desidera ancora una volta essere presente nel rendere questo servizio agli Ecc.mi Vescovi ed ai Sacerdoti.

Con l'approvazione pertanto della Commissione Episcopale ho il piacere di annunciare all'E. V. che dal 16 Luglio sera al 21 mattina si terrà a Roma un Corso di Clero sul tema « Spiritualità e cura d'anime », che verrà enucleato secondo l'allegato programma.

Confido di avere dall'E. V. tutto l'appoggio della Sua autorità perchè alcuni validi elementi del Suo Clero partecipino alla iniziativa, specialmente fra coloro che poi potranno ripetere ai Confratelli, in eventuali incontri in Diocesi, quanto hanno potuto raccogliere nel nostro Corso Nazionale

Preannuncio inoltre l'invio a V. E. anche di un particolareggiato piano estivo per gli Insegnanti di Religione e non spendo parola per sottolinearne l'importanza in questo momento in cui la presenza di Sacerdoti ben preparati sulla Scuola è tanto più necessaria, quanto più su di essa si appuntano gli sguardi non sempre benevoli di molti.

Colgo l'occasione per esprimere all'E. V. i sensi del mio ossequio, mentre mi confermo

dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma dev.mo

+ Fr. MARIO I. CASTELLANO O. P.

Vescovo di Volterra

Assistente Eccl. Generale dell'A.C.I.

Tema generale: SPIRITUALITA' E CURA D'ANIME

Temi delle meditazioni:

- 1) Il nostro sacerdozio nell'economia della Redenzione.
- 2) L'« homo » Dei.
- 3) Come ci vogliono e come dobbiamo essere.
- 4) Punti fermi della vita ascetica sacerdotale.

Temi delle lezioni:

- 1° Giorno: a) Attualità della vita ascetica
b) Per una fede più illuminata
c) L'edificio delle virtù cristiane
d) Lavoro di Commissione e sintesi della giornata.
- 2° Giorno: a) L'elemento soprannaturale della vita ascetica
b) L'attuazione del rapporto con Dio
c) L'attuazione del rapporto col prossimo
d) Lavoro di Commissione e sintesi della giornata.
- 3° Giorno: a) L'ascetica delle età
b) L'ascetica delle professioni
c) L'ascetica delle condizioni di vita
d) Lavoro di Commissione e sintesi della giornata.

- 4° Giorno: a) L'A. C. come esigenza e come palestra di santificazione dei laici
 b) Spiritualità dell'A.C.I.
 c) Prospettive dell'A.C.I.
 d) Lavoro di Commissione e sintesi del Corso.

Condizioni di partecipazione:

- Invio prenotazione entro il 30-6-1956 all'Ufficio dell'Assistente Eccl. Generale A.C.I. - Via della Conciliazione, 1.
 — Versamento della quota pensione di L. 5.000, all'arrivo nella Sede del Corso.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

I° Centenario Festa del Sacro Cuore

La Direzione Diocesana dell'A. d. P., nel Primo Centenario della Festa del Sacro Cuore estesa alla Chiesa universale (1856-1956), con la benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, indice una DUE GIORNI per il Clero: *18-19 giugno a Villa S. Croce* - S. MAURO TORINESE - sotto l'alta Presidenza di

S. E. Rev.ma Mons. Francesco BOTTINO

Vescovo Ausiliare di S. Em. il Card. Arcivescovo

Presidente dell'Associazione dei Parroci dell'Archidiocesi

con la partecipazione della DIREZIONE GENERALE dell'A. d. P. e della C. E. I. nei Revv. Padri:

Anselmo ARU S. J. - Direttore Nazionale

Mario GIULIANI S. J. - Vice Direttore Nazionale

Luigi FILOSOMI S. J. - Vice Direttore Nazionale

PROGRAMMA

Lunedì 18 Giugno.

Mattino:

Ore 11 —: Saluto del R. P. Valdemaro BOGGIANO PICO S. J., Promotore regionale e Direttore Diocesano dell'A. d. P.
 Discorso introduttivo del R. P. Anselmo ARU S. J.

Ore 12,30: Pranzo.

Pomeriggio:

Ore 16 —: Riunione: « ORGANIZZAZIONE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA ».

1) « Il Centro locale » (P. Giuliani).

Discussione.

Ore 18,30: 2) « Zelatori e Zelatrici » (P. Aru).

Discussione.

Ore 20 —: Cena.

Ore 21 —: Proiezione di un Documentario sulla S. Messa.

Martedì 19 Giugno.

Mattino:

Ore 6,30: Meditazione: « La preghiera in ordine alla cura pastorale » (P. Aru). Celebrazione SS. Messe.

Ore 9 —: Riunione: « CROCIATA EUCARISTICA e LEGHE DEL S. CUORE ».

1) « *La Crociata Eucaristica e la devozione al S. Cuore nei ragazzi* » (P. Filosomi).

Discussione.

Ore 10,30: 2) « *Le Leghe del Sacro Cuore* » (P. Gilardi).

Discussione.

Ore 12,30: Pranzo.

Pomeriggio:

Ore 15 —: Riunione: « IL SACRO CUORE ».

1) « *Consacrazione delle famiglie al S. Cuore* » (P. Giuliani).

Discussione.

Ore 17,30: 2) « *Pratiche di culto al S. Cuore* » (P. Aru).

Discussione.

Ore 18 —: CONCLUSIONE.

Ore 20 —: Cena.

Note organizzative.

1) L'organizzazione della Duegiorni è affidata al Direttore Diocesano, P. Valdemaro BOGGIANO PICO S. J. (V. Barbaroux, 30 - Telefono 49.408), al quale pertanto vanno inviate le adesioni entro la sera di lunedì 11 giugno.

2) La quota di partecipazione dal mattino del 18 fino al mattino del 20, è fissata in lire 1.600.

3) Per recarsi a S. Mauro Torinese ci si può servire del pullman in partenza da Via Fiocchetto: Autostazione SATTI (raccordata con i tram n. 8, 9, 14, 15, 16 e 22) prendendo il biglietto fino alla Fermata facoltativa « Croce ».

N. B. — Si è preferito anticipare le Conclusioni del Convegno alla sera del giorno 19, per dare la possibilità, a chi lo desidera, di recarsi al mattino del 20, festa di Maria SS. Consolatrice, a celebrare nel Santuario della Celeste Patrona di Torino.

ISTITUTO CATTOLICO DI ATTIVITA' SOCIALE

Roma, 9 Maggio 1956

Reverendissimo Signore,

mi è gradito informarLa che, quest'anno, l'I. C. A. S., in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, svolgerà il IV Corso Nazionale per il Clero sui problemi sociali a La Mendola, dal 4 al 7 luglio p. v.

L'argomento scelto è: « *Stato e vita economica* ». Il Corso si suddividerà in lezioni teoriche e informative, che verranno tenute al mattino, e in comunicazioni tecniche su applicazioni attuali dell'intervento dello Stato nell'attuale vita economica italiana, che si terranno nel pomeriggio. Il Corso avrà pertanto un carattere orientativo da una parte, e di aggiornamento dall'altra.

Ecco i singoli argomenti delle lezioni e delle comunicazioni:

Lezioni:

— Prolusione: « Teologia ed economia ».

- 1) I compiti dello Stato nel settore economico.
- 2) Forme di intervento dello Stato nell'economia italiana e valutazione di esse.
- 3) Iniziativa privata e iniziativa pubblica: loro rapporti.
- 4) L'azione del Sacerdote ed il mondo economico sociale contemporaneo.

Comunicazioni tecniche.

- 1) Il programma di sviluppo dell'economia italiana e la collaborazione internazionale.
- 2) Gli Enti di riforma e le loro realizzazioni: funzioni e realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno.
- 3) Contenuto e portata della Riforma fiscale.
- 4) Funzioni dell'I. R. I. e sua situazione attuale. - Il problema degli idrocarburi.

Sia le lezioni che le comunicazioni saranno svolte da Docenti particolarmente qualificati, o impegnati nei rispettivi settori loro affidati. Ogni lezione o comunicazione sarà seguita da libera discussione.

Mons. FRANCO COSTA - *Presidente*

CONCORSO PARROCCHIALE

Si rende noto che nei giorni 12 e 13 del prossimo mese di giugno avrà luogo in questa Curia Arcivescovile il Concorso Canonico (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 dei detti giorni) per le seguenti parrocchie:

- CURA di N. C. del S. Cuore, regione Paradiso, in Torino;
- PREVOSTURA di Santa Maria Maggiore in Poirino;
- PRIORATO di S. Giovanni Battista di Moriondo Torinese;
- PRIORATO dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Cantoira.

Il tempo utile per la presentazione da parte dei concorrenti delle domande alla Cancelleria Arcivescovile per la partecipazione al concorso — le quali debbono essere redatte a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (V. Appendice II del Concilio Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 9 p. v. giugno.

Si rammenta che per la stesura delle domande sono a disposizione di quanti intendono partecipare al concorso gli appositi moduli presso la Cancelleria Arcivescovile.

Il Vicario Generale

Officina d'Arte Vettraria

BENEDETTO DUCATO

Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

*Vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili*

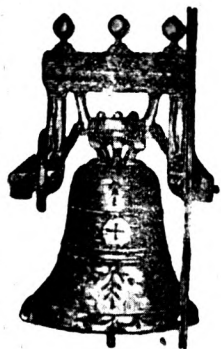
Preventivi e disegni a richiesta

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

negro

Telefono 43.076

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Casi specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATRICI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920